



Club della Beccaccia

N° 38 - Luglio 2010

KARELIA – LA BECCACCIA CHE CI STUPISCE

di Silvio Spanò

I sorprendenti risultati del radio tracciamento satellitare di una beccaccia, aprono nuovi interrogativi sulla migrazione della Scolopax rusticola.



La traccia rossa corrisponde allo stupefacente viaggio della beccaccia di nome “Karelia”

Leggendo “Karelia” nel titolo, non pensate alla regione della Russia che si affaccia sul Golfo della Finlandia, perché questa volta è solo il nome – anzi il soprannome – dato ad una sorprendente beccaccia, al centro di quanto sto per scrivere.

A metà maggio 2010 Felipe Diez Carriles, Presidente del Club Cazadores de Becada (CCB) spagnolo, ha inviato a me e ad alcuni colleghi della Federazione delle

Associazioni Nazionali dei Cacciatori di Beccaccia del Paleartico Occidentale, la breve e stupefacente antepima di una notizia incredibile: una delle beccacce radio-equipaggiate dal suo Club (che si aggiunge ad altre 9 beccacce fino a quest’anno seguite per radio-tracciamento satellitare) che come ho detto è stata simbolicamente battezzata “Karelia”, catturata e liberata il 16 Marzo scorso in Cantabria (Spagna), indi loca-

lizzata il 23 Marzo in Francia, giungeva in Russia il 28 Aprile, per quindi essere localizzata il 4 Maggio già oltre gli Urali, ed infine il 14 Maggio poco ad ovest di Novosibirsk, nei pressi di Tayga, città della Siberia ovverosia a circa 1350 km ad est della catena degli Urali, dopo aver attraversato tutta l’Europa occidentale, la Russia e parte dell’Asia per un totale di circa 6250 km! ...ed è solo l’inizio di questa storia.

Le precedenti esperienze spagnole avevano già strabiliato per la precisione e la conferma dei percorsi, per la loro lunghezza e ripetitività, per l'entità delle singole tappe (una beccaccia li ha ripetuti per 4 volte, percorrendo un totale di oltre 19.000 km, le distanze tra zona di sverno e di nidificazione sono variate fra 3.200 e 4.200 km, con un viaggio di una ventina di giorni), per la velocità di volo (calcolata con precisione in due casi, rispettivamente 66 e 84 km/h).

La beccaccia è stata sempre considerata un migratore diffuso dall'Atlantico al Pacifico attraverso l'Eurasia centro-settentrionale, ma si era anche ritenuto che la catena degli Urali rappresentava una sorta di confine geografico fra le "popolazioni" Europee (svernanti lungo le coste Atlantiche dalle Isole Britanniche al Marocco e nelle regioni intorno al Mediterraneo, Mar Nero compreso) e le popolazioni Asiatiche (svernanti dall'India, al sud-est asiatico e alle coste del Pacifico prospicienti il Giappone).

Il viaggio diretto, senza indugi oltre gli Urali della beccaccia denominata Karelia, incrina fortemente queste nostre convinzioni, spronandoci ad incrementare le ricerche per ottenere una conferma se trattasi di caso isolato e/o sporadico, o – al contrario – più comune di quanto non si ritenesse.

Certamente la mancanza di riprese in Asia di anelli appartenenti a circa un centinaio di migliaia di

individui marcati finora in Europa occidentale (Russia "bianca" compresa) certamente pone altrettanti interrogativi, cui peraltro si può rispondere con discreta verosimiglianza che in queste regioni più orientali, non essendoci interesse venatorio per la specie su estensioni enormi e pochissimo antropizzate, il ritorno di anelli risulterebbe comunque estremamente improbabile!

Che una certa mescolanza genetica fra le beccacce di tutto l'areale eurasiatico sia in qualche modo pensabile lo sottolinea la costante certezza che la specie *Scolopax rusticola* sia una sola, anche se mancano sufficienti ricerche genetiche sulle diverse popolazioni sparse nel continente. Pertanto torna insistente la domanda – aperta dal radio-tracciamento satellitare della beccaccia che abbiamo chiamato Karelia – se gli spostamenti da e per le regioni ad est degli Urali non siano molto più regolari di quanto pensassimo.

Oppure facciamo un'altra ipotesi: dopo aver scelto la sua area di nidificazione, Karelia ripercorrerà a ritroso 6.250 chilometri per tornare a svernare in Cantabria, oppure proseguirà la sua rotta verso Est per passare il Natale in Giappone o in Korea, ma con un viag-

gio lungo la metà dei chilometri? Una domanda mi torna da tempo nella mente, soprattutto dopo che ho saputo che solo 6 delle circa 5.000 beccacce inanellate nella Russia occidentale a partire dal 1993, sono state finora riprese nelle regioni del mar Nero, la maggior parte delle quali in Turchia, nonostante una caccia turistica piuttosto consistente (in Crimea) queste beccacce da dove vengono? Verosimilmente potrebbero aver origine più orientale e, perché no, anche ad Est degli Urali. Potrebbe essere anche una spiegazione del motivo per cui la specie regge un prelievo assai pesante: sarebbe distribuita fra popolazioni ("subpopolazioni"?) diverse.

Ci vuole ricerca, ricerca e ricerca ... per poi applicare coerentemente i risultati che ne derivano!

Vengono spesi centinaia di milioni di euro per liberare e fucilare senza speranza né gusto fagiani, starni e pernici rosse ecc. e cosa si fa per la beccaccia?

Niente...tranne cercare di ucciderne il più possibile, mungendo senza tregua la gran mucca che è Madre Natura o, più precisamente, la madre di gran parte delle nostre beccacce, la Grande Russia, dando il meno possibile in cambio!



La freccia gialla indica il percorso migratorio compiuto da Karelia. Se vorrà svernare in Giappone le basterà proseguire ad Est "solo" per altri 3.200 chilometri, cioè la metà del percorso coperto dalla Spagna alla Siberia.